

Il convegno annuale dell'AIC è stato dedicato quest'anno a una tematica di grande importanza: il rapporto fra "luoghi e tempo" nell'espressione cartografica. I lavori hanno avuto inizio la mattina del 20 aprile con una tavola rotonda dedicata a "Il Friuli Venezia Giulia e la cartografia", cui hanno partecipato l'Assessore Regionale alla Pianificazione Territoriale Lodovico Sonogo e numerosi rappresentanti dell'ateneo triestino. Questa sessione di apertura ha suggerito uno dei caratteri distintivi del convegno, lo stretto radicamento dell'iniziativa con la realtà geografica ospitante. Tale coinvolgimento era confermato anche dall'adesione all'iniziativa espressa dalle principali real-

tà istituzionali della Regione e da numerose ditte attive nel settore della cartografia, oltre che dalla mostra intitolata "Lo stato della produzione e della sperimentazione cartografica nel Friuli Venezia Giulia". Nella medesima direzione si muovevano gli interventi della sessione successiva, intitolata "Scenari della nuova cartografia: dallo Stato alle Regioni. L'esempio del Friuli Venezia-Giulia". Le successive quattro sessioni, distribuite nei tre

giorni del convegno, erano intitolate rispettivamente: "Dalla carta autoreferente alla carta partecipativa: tempo e luogo nella cartografia", "Didattica e cartografia", "Tecniche di rilevamento ed esiti comunicativi", "Limiti, confini e spazio transfrontaliero". A completare il ricco panorama delle iniziative vi è stata poi l'illustrazione dei poster esposti (alcuni presentati da giovani ricercatori e perfino da studenti delle locali scuole). Di partico-

lare pregio, infine, la mostra intitolata "La memoria del mondo in una rara raccolta di carte geografiche del secolo XVI" (a cura di Claudio Rossit, Orietta Selva e Dragan Umek), che esponeva un'interessantissima collezione cartografica recentemente acquisita dall'Università. Gli interventi presentati durante il convegno verranno pubblicati entro l'anno sul Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia.

Mag-Giu/05



Il 41° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Cartografia (AIC)

Trieste, Centro Congressi Stazione Marittima, 20-22 aprile 2005

Il periodico *Equilibri - Rivista per lo sviluppo sostenibile*, edito dalla Fondazione Eni Enrico Mattei per i tipi della casa editrice Il Mulino di Bologna, ha dedicato il primo volume dell'annata 2005 al tema "Geografie". Come scrive nella prefazione il direttore della rivista,

Alessandro Lanza, questo numero propone un itinerario attraverso "questioni intorno alle quali una nuova generazione di geografi lavora dialogando attivamente con la filosofia, la storia, l'economia, la biologia e interrogandosi sulle sue stesse basi epistemologiche e sui suoi strumenti-concetti (luogo, spazio, rappresentazione, territorio, natura, globo, distanza, paesaggio)". Lo speciale "Geografie" include, oltre a un breve pezzo di Gertrude Stein intitolato "Il mondo è rotondo", saggi di tredici studiosi: V. Guarrasi, G. Olsson, G. Zanetto, G. Dematteis, E. Frixa, D. Harvey, F. Farinelli, P. Perulli, G. di Pietrantonio, M. C. Didero, A. Goria, P. Benvenuti, R. Pulselli e C. Ratti. Questo numero di *Equilibri* è stato presentato il giorno 18 aprile presso la sala conferenze della Libreria Feltrinelli di Via Manzoni a Milano. Sono intervenuti al dibattito, coordinato dal giornalista de "L'Espresso" Roberto Di Caro, quattro degli autori. Dopo l'introduzione del direttore della rivista, che ha spiegato la "concezione aperta e allargata" di sviluppo sostenibile che fa da collante ai molteplici interessi interdisciplinari del periodico, ha preso la parola Franco Farinelli, che ha dimostrato come il pensiero geografico si innesti alla base stessa della civiltà occidentale, e ha invitato i

Presentazione del numero della rivista *Equilibri* dedicata alla Geografia

presso la Libreria Feltrinelli di via Manzoni a Milano, 18 aprile 2005

geografi a continuare a proporre e spiegare modelli di comprensione del mondo. Successivamente ha preso la parola Vincenzo Guarrasi, che ha ripercorso le riflessioni epistemologiche della geografia italiana negli ultimi decenni, sulla scia delle provocazioni intellettuali dello svedese Gunnar Olsson e dell'americano David Harvey. Giuseppe Dematteis, infine, ha proposto riflessioni sul nuovo ruolo cui la geografia è chiamata. Oggi, ha spiegato il geografo torinese, non si riesce più a capire il mondo semplicemente osservando i luoghi: occorre piuttosto ricercare le interdipendenze, i flussi, i movimenti, le complementarietà. Come sottolineava in conclusione dell'incontro Lanza, "la geografia è una scienza antichissima cui è cambiato sotto gli occhi l'oggetto di studio". Il bel numero di *Equilibri* presentato a Milano è disponibile ancora adesso in libreria si profila proprio come un utile strumento per aggiornare e rinvigorire lo "sguardo geografico" sul mondo.

Davide Papotti,
Parma, Dipartimento di Scienze
della Formazione e del Territorio
dell'Università;
Sezione Emilia Romagna.

